

EMERGENZA CORONAVIRUS, IL CASO

Sit-in di protesta per le "invisibili" in prima linea a pulire in ospedale

Sindacati davanti al Bufalini
«Da sette anni senza aumenti e senza trattative di contratto»

CESENA

SERENA DELLAMORE

Dare voce e portare sotto i riflettori la situazione contrattuale delle lavoratrici e dei lavoratori del comparto delle pulizie, in particolare quelle ospedaliere, e multiservizi in attesa della manifestazione nazionale che si dovrebbe tenere, Covid permettendo, il 21 ottobre. Questo era lo scopo del sit-in di ieri mattina di fronte all'ingresso principale dell'ospedale Bufalini dai tre sindacati confederali assieme, Filcam-Cgil, Uil-Tucs e Fisascat-Cisl in favore dei 150 lavoratori, in larga parte donne, della società cooperativa Formula Servizi che operano all'interno dell'ospedale stesso come addetti alle pulizie.

«Con questa protesta pacifica vogliamo dare risalto all'importante ruolo di queste lavoratrici e lavoratori il cui contratto nazionale è scaduto da sette anni e mezzo - ha detto Gianluca Gregori segretario generale Filcam-Cgil - Stiamo parlando di 600mila lavoratori in Italia e circa 4.000 nel nostro territorio. Siamo davanti all'ospedale Bufalini però per parlare in particolare delle 150 lavoratrici: sono

infatti quasi tutte donne, che fanno le pulizie per formula Servizi all'interno del nosocomio. Sono persone che lavorano con un contratto part time di circa 32 ore settimanali a 7 euro lordi all'ora, quindi con uno stipendio che va dagli 850 ai 900 euro al mese. Un comparto che vive di appalti pubblici e che ha subito molti tagli e che ha lavorato e continua a lavorare in quest'emergenza Covid, con gli stessi rischi di medici ed infermieri. Per questo riteniamo che debbano vedersi attribuito un riconoscimento».

Il contratto nazionale, come ha ricordato Maurizio Milandri di Uil-Tucs Cesena, è fermo al 2011 e la contrattazione di secondo livello in questo settore non c'è. «Sono 11 anni che queste lavoratrici non hanno un euro in più nel loro contratto. Pensavamo che dopo l'emergenza Covid, quando tutti abbiamo sentito parlare dei sacrifici e dell'eroismo di medici ed infermieri, ma poco dei lavoratori che fanno le pulizie negli ospedali, la contrattazione potesse riprendere; invece Confindustria ha deciso di non firmare più i contratti nazionali e così questo contratto viene dimenticato.

Il 2 ottobre scorso si sono ancora rotte le trattative».

L'invisibilità nell'opinione pubblica e nelle istituzioni di cui soffrono questi lavoratori è sottolineata anche da Giuseppe Mattatelli di Fisascat-Cisl Romagna.

«Quando interessa in termini di obblighi questi lavoratori vengono paragonati a medici ed infermieri, ma quando si tratta di parlare di diritti e retribuzioni scompaiono. Io li chiamo i "nuovi invisibili" eppure questi lavoratori sono a contatto coi rifiuti tutti i giorni ed hanno dimostrato un grande coraggio ad andare a lavorare in emergenza quando non tutti ci sarebbero andati».

Le richieste dei tre sindacati a Confindustria, Lega Coop, Confcoop e Agci è di "sedersi ad un tavolo ed arrivare a definire un contratto nazionale in tempi brevi con un accordo duraturo".



I sindacati ieri davanti all'ingresso del nosocomio cesenate



Peso: 43%